

## L'intervista

di Antonio Polito

# «Il passato un'arma dannosa Ma non si vede ancora l'agenda Meloni sulle riforme»

Pera: lei è due-tre anni avanti, non tutti riescono a starle dietro

«**U**sare il passato, il fascismo e l'antifascismo, come un'arma di battaglia politica per l'oggi, indugiare nelle revisioni storiche o alzare barricate anacronistiche, è inutile e dannoso. Inutile perché non porta neanche voti, dannoso perché esaspera solo gli animi e così rafforza gli avversari. E poi: se noi italiani non riusciamo neanche ancora a buttarci alle spalle quella roba lì, ma dove vogliamo andare?».

Marcello Pera, ex presidente del Senato, è un senatore del centrodestra eletto con Fratelli d'Italia. Però è anche un liberale doc. Gli chiediamo allora se il problema della destra di governo è l'ansia di ribadire la sua identità, la nostalgia delle sue vecchie ideologie.

«Qualche nostalgico che gioca ancora con i cimeli c'è. Ma, stando in mezzo a loro, mi sembra piuttosto di vedere una cultura politica basata sul nazionalismo, il tradizionalismo, il conservatorismo cattolico. Insomma: legge e ordine, posizioni classiche della destra europea. Sono anche molto disciplinati. Non c'è argomento che si possa affrontare senza che qualcuno prima o poi dica: vediamo che decide Giorgia. Per me che vengo dal caos creativo di Forza Italia, è sorprendente. Meloni è davanti due/tre anni, e non tutti riescono a starle dietro».

**E allora perché si lasciano andare a tante polemiche, perché tante affermazioni che si dovrebbero evitare?**

«Tenga presente che si tratta di militanti che hanno dovuto inghiottire rospi per cinquant'anni, e magari ora ne buttano fuori qualcuno. E poi c'è il riflesso condizionato che deriva dall'essere sempre stati all'opposizione. Le faccio un esempio: c'è un senatore che a ogni inizio legislatura presentava un disegno di legge per il

## Il profilo



Marcello Pera, 80 anni, una lunga carriera accademica da professore di Filosofia della scienza e di Filosofia teoretica, ex Psi, è stato senatore con FdI e il Pdl dal 1996 al 2013 e presidente del Senato dal 2001 al 2006. Dal 2022 è a Palazzo Madama con FdI

riconoscimento giuridico dell'embrione. Quando era all'opposizione, tutto ok, era una petizione di principio e non se ne accorgeva nessuno. Ma ora che è in maggioranza rischia di mettere in imbarazzo il governo e diventare un fatto politico».

**Questi episodi indeboliscono la premier?**

«Gli episodi sono episodi. Si assorbono se c'è un disegno politico più alto e più ampio. Ed è forse qui il vero problema politico di fronte alla destra oggi. Giorgia Meloni ha fin qui dimostrato di saper governare. Ha garantito una continuità istituzionale e dimostrato uno standing internazionale che pochi le avrebbero riconosciuto fino a pochi mesi fa. Ha applicato l'agenda



**Le revisioni  
Indugiare nelle revisioni  
storiche o alzare barriere  
anacronistiche esaspera  
gli animi e così  
rafforza gli avversari**

**La forma di governo  
Serve un progetto deciso  
per cambiare il Paese  
Ma la proposta sulla  
forma di governo è stata  
superata dall'autonomia**

Draghi su energia e bollette, e ha rispettato l'agenda Europa in termini di disciplina di bilancio. E in Europa è perciò rispettata, anche perché rappresenta un interessante esperimento per tutti, per verificare se la destra al governo in un grande Paese fondatore può essere compatibile con il progetto europeo. Però non è ancora venuta fuori l'agenda Meloni».

**E in che cosa dovrebbe consistere?**

«Nelle riforme. In un progetto pragmatico ma deciso e fermo per cambiare davvero questo Paese. La proposta di riforma costituzionale della forma di governo, con l'elezione diretta del presidente o del capo di governo, ne è il pezzo fondamentale; ma non è an-

cora venuto al centro del dibattito. Anzi è stata sopravanzata dal disegno di legge per l'autonomia differenziata, che andrebbe invece discusso in un quadro di riforme istituzionali più ampio, anche per consentire una revisione degli errori compiuti dal centrosinistra nel 2001».

**E le altre riforme?**

«Bisogna ritoccare anche il bicameralismo perfetto e il procedimento legislativo, in modo che il governo abbia la possibilità di applicare il proprio programma e il Parlamento non possa bloccare all'infinito le leggi. E poi, ovviamente, c'è l'ordinamento giudiziario».

**Ma lì c'è Nordio, un garantista...**

«Sì, però rischia di diventare un po' ostaggio anche lui di una cultura politica che pensa di poter risolvere ogni problema con la norma penale».

**È solo un ritardo o c'è una incertezza sulla strada da seguire?**

«Non lo so, ma mi preoccupa. Conta anche ciò che è successo nel Pd, perché un processo di grandi riforme non si può fare senza almeno un'intesa sul metodo con una parte delle opposizioni. Noi tutti ci aspettavamo Bonaccini. E sapevamo che cosa aspettarci da lui. Nessuno di noi sa che cosa aspettarsi da Elly Schlein. Credo che neanche nel suo partito lo sappiano, finora sulle cose importanti si è tenuta molto sulle generali, e probabilmente piegherà la linea del Pd alle esigenze della concorrenza con Conte. Non un buon viatico per le riforme».

**Lei aveva proposto l'elezione di una Costituente...**

«Sì perché le bicamerali hanno una lunga storia di fallimenti alle spalle. Sono composte da parlamentari che alla fine privilegiano sempre la durata della legislatura e la difesa dell'interesse di partito. E temo che anche stavolta possa finire così».

**Ce la farà Giorgia Meloni?**

«I numeri ce li ha. Se non ce la fa lei, in questa legislatura non vedo proprio chi altri possa. Purché tenga ben presente che le lune di miele finiscono, e che lei è stata eletta su una piattaforma di cambiamento e riforme».



**Domenica delle Palme** Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, 86 anni, in un prato della sua villa San Martino

## Il post sui social

**Berlusconi:  
vi tulipano tutti  
scusate, vi saluto**

Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, appena dimesso dopo oltre 3 giorni in ospedale, festeggia la domenica delle Palme nel giardino della sua villa, in completo blu e con un ramo di ulivo in mano: «Oggi per me è anche la festa di tutti i fiori. Io li amo tutti, ma più di tutti amo i tulipani, soprattutto per la varietà dei loro colori. E allora guardate cosa ho combinato: un prato, un grande prato tutto di tulipani a casa mia, vi piacciono?». Poi, la promessa ai suoi follower e il saluto: «Allora cercherò di farvelo vedere meglio in televisione. Per ora vi tulipano, no scusate ho sbagliato; vi saluto e vi abbraccio tutti!»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il sottosegretario e sindaco uscente

## Sgarbi contro FdI a Sutri: candidato impresentabile



**Chi è/1**  
Vittorio Sgarbi, 70 anni, critico d'arte, sottosegretario alla Cultura, sindaco di Sutri dal 2018

«**L**a cosa è seria. Non si parla della candidatura a sindaco di un paesino sperduto, ma di come si amministra uno dei borghi più belli d'Italia. Quando mi hanno eletto, Sutri era nell'oblio totale: ora è protagonista anche all'estero». Il sottosegretario Vittorio Sgarbi ha ricevuto l'avviso di sfratto da FdI: «Ci spiace, ma il candidato sindaco lo scegliamo noi», gli ha comunicato Paolo Trancassini, coordinatore meloniano del Lazio in vista delle Amministrative di maggio. A mandarlo su tutte le furie il nome del suo antagonista: Matteo Amori. «Consigliere comunale che io ho denunciato perché era entrato nel mio ufficio urlando davanti alla

giunta: «Mi onoro di essere fascista», dice Sgarbi al *Corriere*. Un militante di quella destra che ha inneggiato a Casapound anche nel giorno in cui il movimento ha dovuto ammainare la bandiera: «Non dobbiamo arrenderci, bensì combattere più di prima» scrisse sui social Amori, che poi, nel 2019, organizzò anche una manifestazione contro Sgarbi per aver dato la cittadinanza onoraria a Mimmo Lucano, promotore dell'accoglienza dei migranti. Sgarbi, ma non ne ha parlato con la premier? «Se FdI sceglie un impresentabile, io con uno di questo livello culturale e umano nemmeno mi ci misuro».

**Cla. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La giornalista: distante da mio suocero

## Ferrari critica De Benedetti: parole gravi sulla premier



**Chi è/2**  
Paola Ferrari, 62 anni, giornalista e conduttrice tv, moglie di Marco De Benedetti

«**N**on è successo nulla al Consiglio europeo e questo mette l'Italia in posizione di debolezza: vista dalla parte degli altri Paesi europei, vuol dire che basta darle niente e lei è soddisfatta. Questo dimostra demenza». Carlo De Benedetti, editore del quotidiano *Domani*, parla così sabato della premier Giorgia Meloni, definendola «una figurina». Durante il dibattito con la segreteria pd Elly Schlein aggiunge, rivolto più in generale al governo e alla destra: «Questi sono degli incompetenti. Poi sono in gran parte ignoranti. Poi in gran parte non capiscono quello che dicono». Il giorno dopo arriva la risposta

della giornalista televisiva Paola Ferrari, che ha sposato il figlio di De Benedetti, Marco: «Voglio prendere le distanze da quanto detto dall'ingegner Carlo De Benedetti, nonno dei miei figli. Sono parole estremamente gravi che mi hanno profondamente turbato, dette nei confronti del presidente del Consiglio e in modo particolare, ma non solo, di una donna».

Spiega ancora la giornalista: «Con la famiglia di mio marito ho un rapporto molto distante da parecchi anni, ma certe cose mi feriscono. L'avversario politico va sempre rispettato».

**L. Sal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA